

## Forum

# Beni comuni

## Presentazione

MARIO RICCIARDI\*

*Abstract:* In his book, *Beni comuni. Un Manifesto* (Bari: Laterza 2011), Ugo Mattei criticises orthodox doctrines of property rights in contemporary legal, political and economic discourse. The essays by Antonio Banfi, Nicoletta Rangone and Luigino Bruni collected in this issue of the journal are a collective commentary on this controversial and original work, as seen from different theoretical and disciplinary points of view. Follows a brief reply to the critics by the author.

*Keywords:* Commons, Property, Ownership, Ugo Mattei, Jeremy Waldron.

Nel suo classico lavoro su *The Right of Private Property* (Oxford: The Clarendon Press, 1988), Jeremy Waldron scrive che l'idea di proprietà comune è superficialmente simile a quella di proprietà collettiva, nel senso che nessun individuo si trova in una posizione privilegiata rispetto alle risorse. Tuttavia, se ne distingue perché nemmeno gli interessi collettivi hanno una posizione privilegiata. In un sistema di proprietà comune le regole che governano l'accesso e il controllo delle risorse sono organizzate intorno all'idea che ogni risorsa è in principio accessibile per l'uso da parte di ciascuno senza discriminazione. Come agire quando emergono conflitti? In principio, in un sistema di proprietà comune i bisogni e i desideri di ciascuno sono presi in considerazione, e le decisioni allocative – ove necessarie – si prendono in modo da essere eque (*fair*) per tutti.

Nel suo libro *Beni comuni. Un manifesto* (Bari: Laterza, 2011), Ugo Mattei riporta questo modo di intendere la proprietà – che secondo un orientamento consolidato avrebbe, nella modernità, una sopravvivenza limitata, in quanto residuo di una forma di vita arcaica – al centro dell'agenda. Nei contributi raccolti in questo numero della nostra rivista, tre studiosi, Antonio Banfi, Nicoletta Rangone e Luigino Bruni, discutono dei beni comuni, e soprattutto della sfida che essi rappresentano per gli orientamenti consolidati in materia di *governance*, a partire da questo controverso e originale lavoro. Segue una breve replica dell'autore, che risponde ai critici e difende la propria prospettiva su questo affascinante tema.

\* Professore di Filosofia del diritto, Università degli Studi di Milano.